

Sfiorata la strage  
nel sito archeologico  
L'attentatore arrestato  
sarebbe un giordano

Il ministro dell'Interno:  
«Forse un terrorista  
ma potrebbe essere anche  
il gesto di un folle»

# Giordania, attacco ai turisti nell'anfiteatro

Terrore tra le rovine romane di Amman: un uomo spara e uccide un inglese. Feriti altri sei  
I testimoni: «Gridava Allah è il più grande». Torna l'incubo Al Qaeda

di Umberto De Giovannangeli

**SANGUE NELL'ANFITEATRO.** Il terrore torna a colpire ad Amman. Di nuovo turisti occidentali nel mirino dei jihadisti. Nella tarda mattinata, un uomo armato entra in azione nel centro della capitale giordana. L'ora di punta, il luogo prescelto, l'antico anfiteatro romano meta quotidiana di centinaia di turisti: tutto era pianificato per una strage di occidentali. L'attacco si consuma in una manciata di secondi: l'uomo apre il fuoco contro una comitiva di turisti.

In un attimo si scatena l'inferno. Una pioggia di proiettili si abbatte sul gruppo di persone in attesa di entrare nell'anfiteatro. Il bilancio dell'azione terroristica è di un turista inglese ucciso e altri sei feriti: due turiste britanniche, una cittadina neozelandese, una australiana, e un olandese (che è stato sottoposto a un difficile intervento chirurgico), oltre alla guida turistica giordana che svolgeva anche funzioni di poliziotto, annuncia il portavoce del governo di Amman, Nasser Jawdeh. Il terrorista viene catturato. Si tratta di un cittadino giordano. «È successo tutto in pochi secondi. Abbiamo visto un uomo di carnagione scura avvicinarsi ed estrarre dalla tasca una pistola. Prima di aprire il fuoco ha gridato qualcosa. Se sono ancora viva è perché uno dei feriti mi ha fatto scudo con il suo corpo», racconta ancora sotto shock la turista neozelandese che faceva parte del gruppo attaccato, ferita di striscio dai colpi esplosi dall'attentatore. Ciò che il terrorista aveva gridato è «Allah akbar» (Allah è il più grande).

«Stavo passeggiando quando ho visto un uomo estrarre una pistola di tasca e gridando "Allah akbar" ha cominciato a sparare», dice Mohammad Jawad Ali, un iracheno che ha assistito alla scena, «poi ho visto un turista che sembrava morto e altri tre feriti. Facevano parte di un gruppo di sette persone. Una donna mi ha detto che erano turisti della Nuova Zelanda e dell'Inghilterra», aggiunge.

Il terrorista ha sparato almeno 14 proiettili in due sequenze prima di essere neutralizzato dagli agenti della sicurezza. Qualche ora dopo sul luogo dell'attentato, isolato da un fitto cordone di polizia, giunge il ministro dell'In-

terno, Eid Fayez. «Fino a prova contraria - dice ai giornalisti - l'aggressore è da considerarsi un terrorista, ma non possiamo escludere che possa essere stato il gesto di uno squilibrato. Un quadro più preciso lo avremo al termine dell'interrogatorio a cui è sottoposto», afferma il ministro. «Noi - prosegue - come governo e come popolo, siamo rattristati per l'accaduto e speriamo che si tratti di un episodio che non abbia conseguenze sulla sicurezza e sul turismo». Le autorità giordane mettono l'accento sul gesto isolato, sottolineano la prontezza con cui gli

Tra i feriti due inglesi  
una neozelandese  
un'australiana  
e un olandese che  
è stato operato



L'anfiteatro romano ad Amman dove ieri mattina è avvenuto l'attacco a turisti Foto di Mohammed Al Rafaieh/Ansa

agenti sono intervenuti, ma lo spettro di Al Qaeda torna ad aleggiare sul regno hashemita. Il 10 novembre dell'anno scorso cellule legate al network jihadista di Osama Bin Laden in Iraq compirono tre attentati suicidi simultanei in altrettanti alberghi della capitale giordana. Il bilancio fu di 56 morti e circa 300 feriti.

Stavolta, per fortuna, si è evitato il massacro, ma l'impatto internazionale dell'attentato è fortissimo. Ciò è dovuto al luogo scelto per provocare una strage: l'anfiteatro romano, una delle perle archeologiche della Giordania. Costruito sotto l'imperatore Antonino Pio tra il 161 e il 138 d.C., l'anfiteatro è la più visibile e sug-

gestiva testimonianza della romana Philadelphia. Adagiato in maniera spettacolare sulle pendici di una collina, i suoi 33 ordini erano in grado di contenere 6000 persone per spettacoli e cerimonie religiose. Dopo l'atto terroristico, l'anfiteatro è stato chiuso. La «guerra ai turisti» ha avuto il primo effetto.

Il 10 novembre  
dello scorso anno  
tre attentati in alberghi  
costarono la vita  
a 56 persone

Scheda

## I tesori artistici della Giordania

**Amman**, anticamente conosciuta come Philadelphia, è capitale della Giordania dal 1921. Il turismo in città si concentra nei quartieri antichi, in particolare nella zona del Souk (il mercato tradizionale) e della moschea Re Hussein, il luogo di culto più antico della capitale. L'anfiteatro Romano di Amman, costruito sotto l'imperatore Antonino Pio tra il 161 e il 138 d.C., è la più visibile testimonianza della romana Philadelphia. Adagiato sulle pendici di una collina, i suoi 33 ordini erano in grado di contenere fino a 6000 persone per spettacoli e cerimonie religiose. Altrettanto celebre è lo spettacolare sito archeologico di Petra - 250 km a sud di Amman - l'antica città abitata prima dagli Edomiti e dopo dai Nabatei, raggiungibile solo a piedi o a cavallo. Imperdibile per i visitatori il bacino del Mar Morto, situato in una depressione, 400 metri sotto il livello del mare.

## Olmert allarga le colonie, al via 700 case

Bloccato il ritiro israeliano dalla Cisgiordania: «Non è la priorità»

/ Gerusalemme

«**LE PRIORITÀ** sono cambiate». Il premier israeliano archivia il piano per il ritiro dalla Cisgiordania e allarga gli insediamenti. Settecento nuove case saranno costruite nelle colonie di Maaleh Adumim e Betar Illit, dove già vivono circa 60.000 persone. I bandi di gara per gli appalti sono già stati pubblicati sulla stampa, prevedono l'edificazione rispettivamente di 348 e 342 abitazioni nei due insediamenti situati a est e a sud-est di Gerusalemme. È l'espansione più grande fin qui decisa dal governo di Olmert, che aveva impostato la campagna elettorale sulla necessità del ritiro dalla Cisgiordania di migliaia di coloni e che fino-

ra aveva stabilito la costruzione di 98 case. Un tradimento, per il movimento anti-annessionista Pace subito, che ha accusato il premier di aver rinnegato le promesse elettorali, agendo «in violazione degli impegni presi con l'adozione della road map». «(Olmert) non ha fatto niente per smantellare le decine di colonie selvagge», ha detto il leader dell'organizzazione, Yariv Oppenheimer, che teme piuttosto che il governo finisca per autorizzare a cose fatte gli avamposti illegali dei coloni. Inevitabili parole di condanna

Negli ultimi sei mesi  
la popolazione  
degli insediamenti  
è aumentata  
del 2,7 per cento

sono giunte da parte palestinese. Saab Erekat, consigliere del presidente Abu Mazen, ha condannato il progetto israeliano. Olmert, parlando ieri davanti alla Commissione parlamentare per gli affari esteri e la difesa, ha riconosciuto che il suo orientamento è cambiato. «Le priorità che una volta mi sembravano giuste adesso sono cambiate», ha detto il primo ministro israeliano, riferendosi al ritiro dalla Cisgiordania e ai lavori per l'espansione dei due insediamenti alle porte di Gerusalemme lo confermano. In realtà Olmert ha sempre sostenuto la necessità di abbandonare le postazioni più isolate, mantenendo le colonie più grandi, incluse Maaleh Adumim e Betar Illit. Per il momento però si parla solo di espansione mentre rimane del tutto congelato il piano di ritiro. I dati diffusi dal ministero dell'Interno israeliano lo testimo-

niano. Il numero dei coloni in Cisgiordania è aumentato del 2,7% negli ultimi sei mesi, il che vuole dire 7000 persone in più. Dal 2004, scrive il quotidiano Maariv, la popolazione degli insediamenti è aumentata del 7,5%. Secondo il sito on line Ngr Maariv, il governo israeliano incontrerà presto il segretario di Stato americano Condoleezza Rice, per informare l'amministrazione Usa dell'intenzione di abbandonare il piano di ritiro per cercare soluzioni alternative con i palestinesi. A questo avrebbe alluso il premier parlando ieri dell'urgenza di riaprire il dialogo con i palestinesi. «Noi non abbiamo problema più urgente di quello palestinese e io intendo e voglio avere un dialogo con Abu Mazen», ha detto Olmert. Israele ha troncato tutti i rapporti con l'Autorità palestinese dallo scorso aprile dopo la vittoria elettorale di Hamas.

## Il Papa: mai le religioni al servizio della guerra

**ASSISI** «La religione non può mai giustificare la guerra». È questo il cuore del messaggio che Benedetto XVI ha inviato ieri al meeting interreligioso di Assisi, promosso dalla comunità di Sant'Egidio per celebrare il ventennale della giornata di preghiera ecumenica convocata da papa Wojtyla nel 1986. Di fronte agli «scenari di terrorismo e violenza che non accennano a dissolversi», ha detto il Papa, occorre recuperare il grande insegnamento di Giovanni Paolo II sul ruolo del dialogo interreligioso. Serve una «pedagogia della pace», e il compito della religione è «abbattere gli steccati e favorire l'incontro». Ratzinger ha fatto anche riferimento ai kamikaze, «martiri islamici, quei «giovani educati a sentimenti di odio e di vendetta entro contesti ideologici in cui si coltivano i semi di antichi rancori e si preparano gli animi a future violenze». La storia, secon-

do il pontefice, conosce le guerre di religione ma «simili manifestazioni di violenza non possono attribuirsi alla religione in quanto tale, ma ai limiti culturali in cui essa viene vissuta e sviluppata». Alle parole del Papa hanno fatto eco quelle del rabbino capo di Israele Yona Metzger che ha chiesto da Assisi «il rilascio dei prigionieri israeliani e palestinesi» e si è proposto come mediatore per lo scambio degli ostaggi. «Tre volte al giorno nelle nostre preghiere invochiamo la pace - ha detto il rabbino capo - Siamo un popolo che nel corso della storia ha subito molte persecuzioni, culminate nell'Olocausto, in cui 6 milioni dei nostri fratelli e delle nostre sorelle sono morti». Metzger ha inoltre condannato le vignette irrispettose nei confronti di Maometto, che un anno fa incendiarono il mondo islamico: «Ogni azione che offende i credenti deve essere proibita».

Un Manifesto per  
cambiare da sinistra, cambiare la sinistra.

**FESTAUNITA'  
NAZIONALE**  
**PESARO 2006**  
31 agosto/19 settembre

Assemblea nazionale  
della Sinistra DS  
Sabato 9 settembre,  
ore 10 - 17, Sala 2 giugno

introduce  
**Fabio Mussi**

